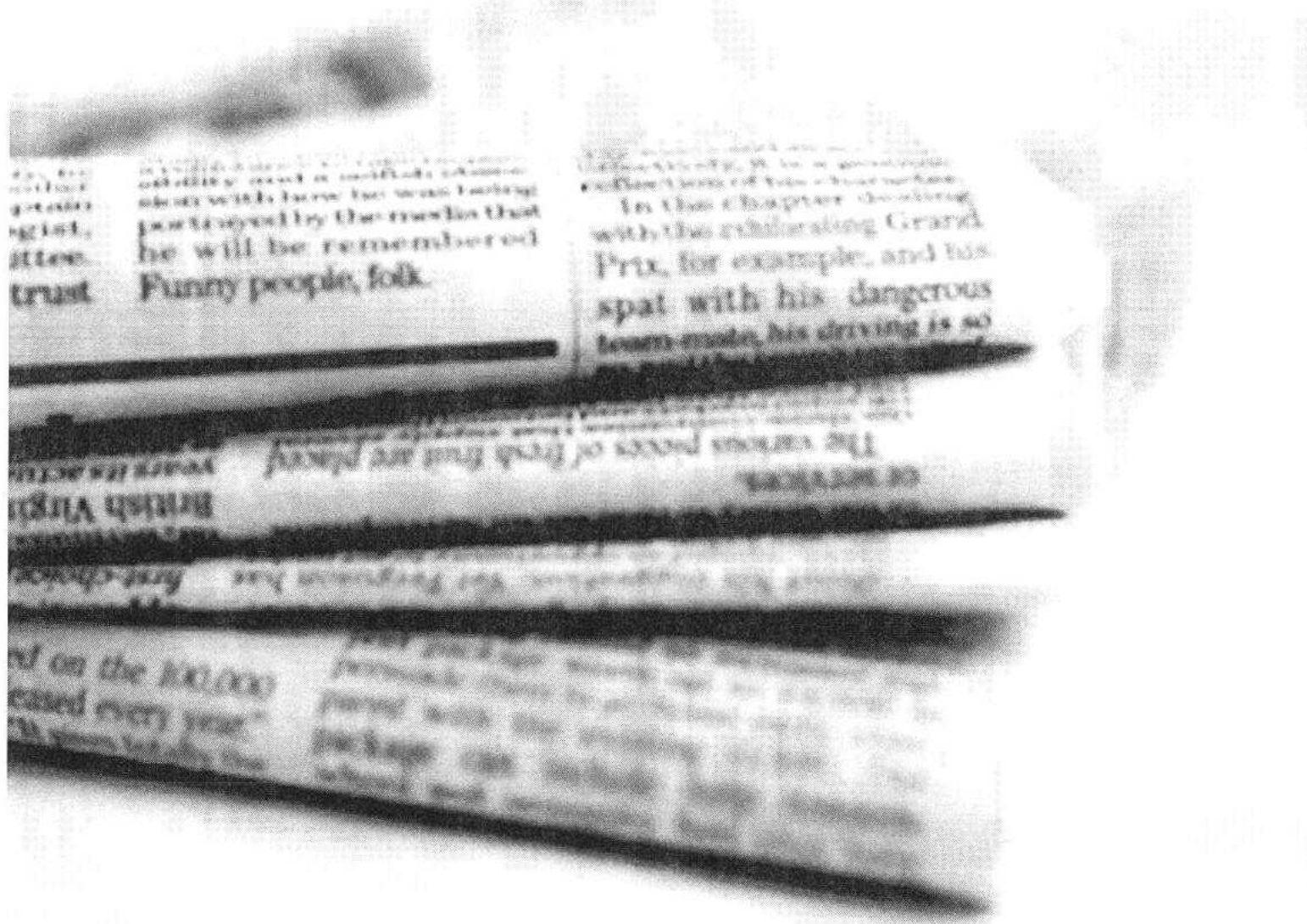


Rassegna stampa del

5 Ottobre 2015



Efficienza energetica. Percorsi diversificati rispetto a quelli per la sicurezza impianti

Caldaie, calendario mobile per il controllo dei fumi

Ogni Regione può dettare le tempistiche per le verifiche

PAGINA A CURA DI
Silvio Rezzonico
Maria Chiara Voci

Il meccanismo ricorda quello delle automobili. Come per una vettura scatta l'obbligo di un tagliando, così per la caldaia a gas che molti hanno in casa (condominiale o a servizio di un solo appartamento) è necessario effettuare una manutenzione periodica, secondo le modalità e le tempistiche indicate dal produttore. Questo per non trascurare la sicurezza e per non disattendere quanto previsto dalle regole di garanzia dell'apparecchio.

C'è però una seconda verifica da effettuare, a carico di chi abita l'immobile. Per gli impianti termici occorre, infatti, effettuare periodicamente il "controllo dei fumi" (cioè dell'efficienza energetica del sistema) ed è necessario pagare un onere (il cosiddetto «bollino blu») e inviare, per tramite di un tecnico abilitato, un rapporto all'ente locale di riferimento che certifichi l'avvenuta verifica. A dettare i tempi, in questo caso, non sono i produttori come per la sicurezza, ma è la legge: statale o regionale o, in alcuni casi, con indicazioni a livello locale.

Gli obblighi

Il controllo di efficienza energetica delle caldaie è stato introdotto la prima volta con la legge 10/1991. Riguarda - dopo le modifiche apportate due anni fa con il Dpr 74/2013 - tutti gli impianti termici

alimentati non da fonti rinnovabili e con una potenza sopra i 10 kW e serve a verificare che l'efficienza energetica del sistema sia ancora quella dichiarata in fase di collaudo. Il controllo deve essere effettuato da tecnici abilitati, ma spetta all'iniziativa di chi vive in casa, proprietario o inquilino. Per i condomini, responsabile è l'amministratore o la persona da questi delegata. Agli stessi soggetti spetta anche l'aggiornamento del libretto della caldaia, cioè quel documento che contiene tutte le informazioni del sistema dalla sua prima accensione.

A livello nazionale, per le caldaie fra i 10 e i 100 kW, il controllo deve scattare ogni quattro anni, come scritto nel Dpr 74/2013 e si conclude con l'invio in autocertificazione (questo passaggio lo esegue il tecnico) del rapporto di controllo. Ma attenzione: perché in moltissimi territori, nonostante la nuova legge statale, si seguono ancora le vecchie periodicità fissate dal Dpr 551/1999, che prescriveva controlli biennali per gli impianti domestici, o sotto i 35 kW, e annuali per gli altri. Inoltre, anche le Regioni che hanno recepito negli ultimi mesi il Dpr 74, l'hanno fatto spesso in modo non lineare (si veda la tabella a fianco). In Toscana, ad esempio, il rapporto ha una scadenza quadriennale per i sistemi fino a 100 kW, ma solo se la caldaia è posta in locali non abitati e ha meno di otto anni di vita. Altrimenti l'obbligo scatta ogni due anni.

I costi

Il compito di stabilire importi e modalità di erogazione di bollini (e degli oneri di ispezione) è lasciato agli enti locali. Il risultato è una situazione tariffaria eterogenea. Non solo fra una Regione e



In 50 anni oltre 50 regole

Quasi trenta leggi, di cui una decina abrogate nel tempo, Cinquantasei atti, fra Dpr, decreti ministeriali e legislativi. Un centinaio di norme Uni e linee guida. Passa attraverso questa "bulimia" di regole e disposizioni l'attuazione, in Italia, dal 1964 ad oggi delle norme per gli impianti termici. Una iperproduzione che riguarda in realtà i soli sistemi a gas domestici ed extradomestici, senza tenere conto dei sistemi alimentati da fonti di energia rinnovabili.

A mappare una situazione che, riprodotta in veste grafica, rivela immediatamente il paradosso e racconta la vita "difficile" degli installatori, costretti a continui aggiornamenti per non trovarsi fuori legge, è E-training, il centro di formazione creato dal gruppo Vaillant, proprio per supportare i tecnici abilitati sul versante normativo. «Gli enti che legiferano nel settore - racconta il responsabile, Giorgio Bigelli - sono molti e si accavallano fra loro, a partire dai ministeri dello Sviluppo Economico, Salute e Ambiente e dal dipartimento di Protezione civile per arrivare alle Regioni, già fino a tutte le norme Uni. Con il risultato che tenersi al passo con i tempi è una sfida davvero proibitiva».

di SILVIO REZZONICO

l'altra, ma anche all'interno di uno stesso territorio.

Si va dalla completa gratuità del Piemonte (unico caso in Italia) ai 25 euro stabiliti in alcune aree della Puglia per le caldaie sotto i 35 kW mentre per impianti di taglia superiore si superano anche i 300 euro, sempre in Puglia. Fino al paradosso più estremo a Roma vigono dieci tariffe diverse per il bollino a seconda di dieci fasce di potenza degli impianti predeterminate. Anche dal punto di vista fiscale la situazione non è omogenea. Alcuni enti sottopongono ad Iva il bollino pur essendo stato ampiamente chiarito dall'agenzia delle Entrate che questa somma non è soggetta a questa imposta (Risoluzione 186/E del 6 dicembre 2000).

La sostituzione

Dal 26 settembre è scattata anche in Italia la direttiva europea Eco-design n. 2009/125/Ce. La norma mette fuori produzione le caldaie convenzionali a camera stagna, imponendo quelle a condensazione. Ma le vecchie caldaie potranno ancora essere vendute: sconti troppo marcati potrebbero pertanto nascondere, nei prossimi mesi, lo smercio (peraltro legittimo) di prodotti di vecchia generazione. Per effetto del regolamento n. 66/2010 («Ecolabel»), chi installa un nuovo impianto o integra una caldaia a condensazione esistente con nuovi sistemi ad efficienza energetica dovrà inoltre verificare il rilascio, da parte del tecnico che esegue i lavori, dell'etichettatura (anche di sistema) prevista.

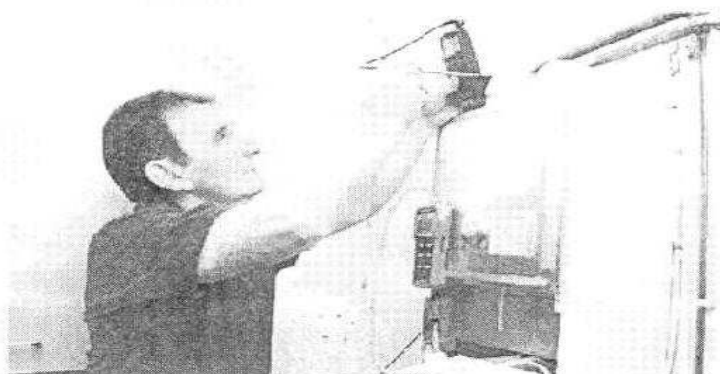
di SILVIO REZZONICO

In allegato - L'Esperto risponde

La gestione dell'impianto di riscaldamento in condominio e gli scanchi a parete

Le scelte delle Autonomie

La periodicità dei controlli sull'efficienza energetica



01 | REGIONI CHE SEGUONO LA NORMATIVA NAZIONALE

Seguono la normativa nazionale senza modifiche le seguenti 14 Regioni:

- Abruzzo
- Basilicata
- Calabria
- Campania
- Emilia-Romagna
- Friuli-Venezia Giulia
- Lazio
- Molise
- Piemonte
- Puglia
- Sardegna
- Trentino Alto-Adige
- Valle d'Aosta
- Veneto

In queste Regioni si applica la normativa nazionale, con controlli così strutturati:

Impianto domestico: il Dpr 74/2013 prescrive un controllo biennale di efficienza energetica per impianti domestici di potenza inferiore ai 35 kW

Piccolo condominio: secondo il Dpr 74/2013 le caldaie con potenza compresa fra i 35 e i 116 kW devono essere sottoposte a un controllo di efficienza energetica all'anno

02 | LIGURIA

Impianto domestico: verifica quadriennale per impianto domestico fra i 10 e i 35 kW e con meno di 15 anni; biennale con più di 15 anni

Piccolo condominio: controllo quadriennale per impianto fra

i 35 e i 100 kW con meno di 15 anni; biennale con più di 15 anni

03 | MARCHE

Impianto domestico: controllo quadriennale per impianto domestico (o per piccolo condominio) fra i 10 e i 100 kW (ma invio gratuito rapporto manutenzione biennale)

Grande condominio: controllo biennale per impianto di potenza superiore ai 100 kW

04 | TOSCANA

Impianto domestico: controllo quadriennale per impianto domestico fra i 10 e i 100 kW e con meno di 8 anni (non in locali abitati)

Impianti vecchi: verifiche biennali per impianti domestici fra i 10 e i 35 kW con più di 8 anni o in locali abitati

05 | SICILIA

Impianto domestico: controllo quadriennale per impianto domestico o di piccolo condominio con potenza fra 10 e 100 kW

Grande condominio: controllo biennale per impianto di potenza superiore a 100 kW

06 | UMBRIA

Impianto domestico: controllo quadriennale per impianto fra i 10 e i 100 kW e

Grande condominio: controllo biennale per impianti di potenza superiore a 100 kW

'Canone Rai nella bolletta per tutti Meno Ires nel 2016 non solo al Sud

Renzi: per la tv pubblica 100 euro. Salta il maxitaglio dell'imposta nel Meridione. «Pil +1%»

ROMA. Restituire la fiducia agli italiani, per continuare ad alimentare un circolo virtuoso che già si è innescato, e che potrebbe portare la crescita a toccare l'1% già nel 2015. A diffondere ottimismo è il premier Matteo Renzi che a meno di due settimane dal varo della legge di Stabilità si dice convinto che in dieci anni, o anche meno, l'Italia diventerà «l'economia più forte» dell'Europa e annuncia in diretta dalla tv pubblica che dal prossimo anno il canone Rai sarà meno caro, 100 euro contro gli attuali 113, ma andrà pagato in bolletta.

Perché in Italia, assicura, «il tempo dei furbi è finito» e le tasse «le abbassiamo e le pagano tutti».

E proprio la riduzione della pressione fiscale resta il perno della prossima manovra, che punterà ad aumentare il reddito disponibile per le famiglie, con il taglio, confermato, delle tasse sulla prima casa, ma anche a sostenere le imprese, attraverso una riduzione dell'Ires che comincerà già il prossimo anno «per tutti». Un intervento «significativo sul lavoro, di riduzione di tasse per le imprese», spiega il premier a "In mezz'ora",

«volevo portarlo nel 2017, ma credo che riusciremo ad anticiparlo, almeno in parte, al 2016». E la «sorpresa per gli amici che vogliono investire» sarà generalizzata perché un «massaggio cardiaco» alle sole imprese del Sud, come suggerivano alcune simulazioni circolate negli ultimi giorni, andrebbe contro la disciplina. De' sugli aiuti di Stato. Salta dunque il maxitaglio dell'imposta dal 27,5% al 20% per le sole pmi del Meridione di cui si era parlato, e si avrà soltanto una minore riduzione per tutti.

Certo, ora bisognerà vedere come calibrare la misura, spiegano i tecnici, visto che ogni punto di Ires in meno costa 1,2-1,3 miliardi e che le risorse a disposizione non sono infinite. Ma la strada è tracciata e l'obiettivo, ribadisce il premier, resta quello di arrivare gradualmente a fare «meglio della Spagna», dove la tassazione sul reddito d'impresa si ferma al 25%. «Oggi - spiega il premier - in Italia tra Ires e Irap le tasse degli imprenditori sui guadagni, sugli utili, sono il 31,4%. La Francia è un po' sopra, la Germania è al 30% e gli altri stanno tra il 25 e il 30. Chi fa meglio



MATTEO RENZI

è la Spagna che è al 25%. Io voglio fare meglio. Sicuramente nel 2017 andiamo sotto la Spagna, se ci riesce facciamo subito una sorpresa per i nostri amici che hanno voglia di investire».

Peraltro per le imprese ci sono anche diversi altri interventi in cantiere, che vanno dal rafforzamento del-

la Sabatini a quello del credito d'imposta per la ricerca che al momento restano nella lista delle cose da fare.

E sul tavolo resta anche la possibile proroga degli sgravi per le assunzioni a tempo indeterminato, che andranno comunque «ridotti», precisa Renzi, perché «funzionano solo se sono una tantum, senza diventare una sorta di metadone».

Per ripere i fondi necessari però non ci sarà un anticipo della "digital tax" al 2016, ipotesi smentita seccamente dal premier: «Dobbiamo trovare un modo per far pagare le grandi multinazionali ma "cum grano salis" e a livello europeo. O l'Europa lo fa nel 2016 o noi nel 2017, abbiamo detto. Ma dobbiamo evitare di farla percepire come una tassa sull'innovazione». A dare una mano ci penserà invece la "voluntary disclosure" - la normativa sul rientro dei capitali detenuti illecitamente all'estero - che già ha portato nelle casse dello Stato un miliardo e mezzo e che può arrivare il prossimo anno, nelle previsioni del capo del governo fino a 5 miliardi. Intanto comunque «saremo molto prudenti nel bilancio, metteremo 2-2,5 miliardi». Cui si aggiungeranno anche altre buone performance del recupero dell'evasione, come quella dell'Iva, che, come anticipa il premier, a fine settembre ha fatto segnare un +4,3% rispetto allo scorso anno, «circa 3 miliardi», di cui al massimo «l'1% deriva dal fatto che l'Italia va un po' meglio».

Avanti anche con la spending review che sta «procedendo bene», anche se è probabile che quest'anno si metteranno nero su bianco interventi per 6-7 miliardi, rispetto ai 10 indicati con il Documento di economia e finanza di aprile. Di sicuro si procederà con il taglio «di 1.000 poltrone» che dovrebbe arrivare con il testo unico sulle partecipate locali che sarà, come suggerito dal premier, collegato alla legge di Stabilità.

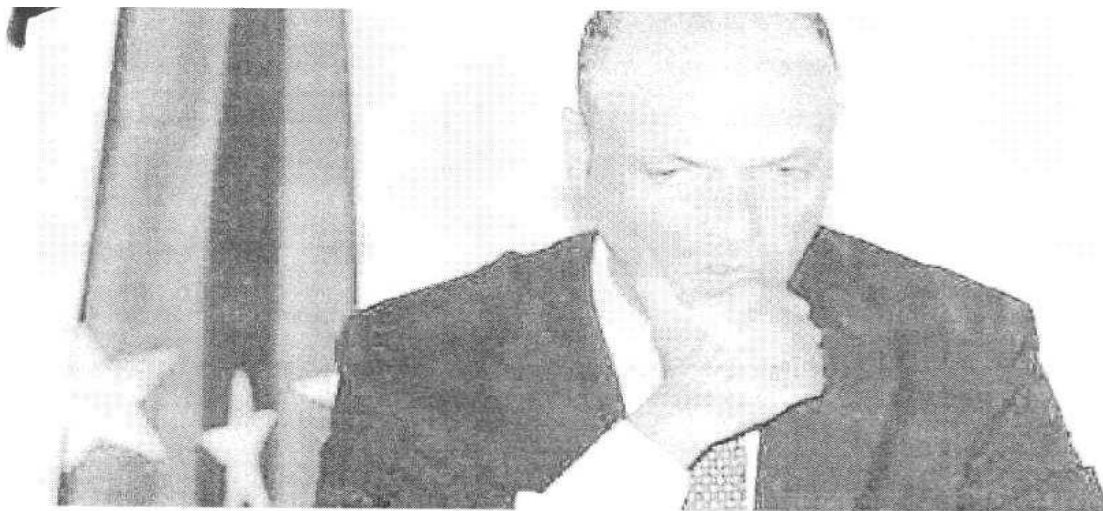
SILVIA GASPARETTO

Da oggi

Auto, addio certificato di proprietà cartaceo

GRAZIELLA MARINO

ROMA. Dopo ventitré anni da oggi va in pensione il certificato di proprietà delle automobili in formato cartaceo che diventerà digitale. Il Pubblico registro automobilistico (Pra) dell'Acì rilascerà infatti il documento solo online e al proprietario sarà fornita una ricevuta dell'avvenuta registrazione che conterrà anche il codice di accesso personalizzato con il quale visualizzare online il documento sul sito www.aci.it. Per tutte le altre pratiche amministrative legate all'automobile, invece, la digitalizzazione partirà il 19 ottobre e l'iter si concluderà il 30 aprile 2016. Sempre dal 19 ottobre inoltre i controlli sulle assicurazioni e le rc auto false saranno tutti esclusivamente elettronici e passeranno per autovelox, tutor o varchi ztl. Per gli automobilisti in regola la novità si tradurrà nel dire addio al contrassegno di carta, che non dovrà più essere esposto sul parabrezza della vettura. «Circa 300mila cittadini ogni anno smarriscono o subiscono il furto del certificato di proprietà e per la richiesta di duplicato spendono circa 15 milioni di euro. Con la digitalizzazione - ha spiegato nei giorni scorsi il presidente dell'Acì Angelo Sticchi Damiani - questi soldi, di cui circa 4,5 milioni andavano all'Acì, saranno risparmiati». E un impatto ci sarà anche per l'ambiente con il taglio «di 300 milioni di fogli di carta», e «oltre 400 alberi risparmiati ogni anno». Per quanto riguarda il tagliando delle assicurazioni, in pratica, ogni volta che verrà stipulata una nuova polizza o verrà effettuato un rinnovo, la compagnia di assicurazione dovrà inviare le informazioni alla banca dati delle coperture assicurative creata dall'Ania e denominata Sita. Dal sistema Sita, le informazioni confluiranno nel database della Motorizzazione civile che contiene i dati sui veicoli immatricolati. L'incrocio delle informazioni contenute nelle due banche dati consentirà di fatto alle Forze dell'ordine di sapere in pochi secondi chi è regolarmente assicurato e chi è invece sprovvisto di assicurazione. L'iniziativa intende favorire la lotta alle truffe sull'rc auto, più facili con la contraffazione del tagliando cartaceo. Chi circola sulle strade italiane senza assicurazione rischia una multa da 841 a 3.366 euro. E anche la giustizia avrà il suo vantaggio, come precisa il ministro della Giustizia Andrea Orlando in un messaggio inviato al presidente dell'Acì e letto dal sottosegretario Cosimo Maria Ferri: «Avere in prospettiva la possibilità di disporre online di tutti i documenti che riguardano il veicolo - afferma - rappresenta per gli automobilisti una non piccola comodità e per l'amministrazione un risparmio e un recupero di efficienza, ma anche un elemento di certezza nella trattazione dei dati, il certificato di proprietà conserva infatti integro il suo rilievo giuridico, ma grazie alla digitalizzazione sono rese più sicure e controllabili tutte le formalità ad esso connesse».



Il ministro Angelino Alfano finisce nel mirino della Cgil che lo incalza sulle infrastrutture dimenticate

Protocollo di legalità, ecco Alfano Cgil: «Esclusi anche questa volta»

LA FIRMA DI OGGI

GARANTI DELLA LEGALITÀ. m. b.) La presenza del ministro Alfano e del presidente della Regione, Crocetta, è prevista oggi alle 11 in Prefettura.

Un'occasione importante: la firma del protocollo di legalità tra le Prefetture di Ragusa e di Siracusa, il Consorzio per le Autostrade Siciliane e il raggruppamento temporaneo di imprese composto da Società Italiana per Condotte d'Acqua spa, Cosedil Spa. Il protocollo viene firmato per prevenire tentativi di infiltrazioni della criminalità nei lavori di realizzazione del lotto unico funzionale 6,7 e 8.

Avola contesta il mancato invito. E ricorda l'annuncio, finito nel vuoto, che Crocetta fece a giugno sul «leasing in costruendo»

MICHELE BARBAGALLO

Sono le polemiche, che arrivano dai sindacati, a salutare la firma, stamani alle 11 in Prefettura alla presenza del ministro Angelino Alfano e del presidente della Regione, Rosario Crocetta, del protocollo di legalità per l'appalto dei lotti 6,7 e 8 dell'autostrada Siracusa - Ragusa - Gela.

La Cgil non ha gradito il fatto che le organizzazioni sindacati non siano state invitate a firmare questo protocollo che ha naturalmente un forte valore simbolico. Il segretario provinciale della Cgil, Giovanni Avola, contesta apertamente e chiede anche notizie fresche sul futuro dell'autostrada. «Come è avvenuto per altri protocolli di legalità di opere pubbliche in Sicilia, le organizzazioni sindacali sono state tagliate fuori - rileva Avola - Secondo i beni informati

queste sono le direttive del Ministero dell'Interno, ovvero le ricadute della filosofia del Governo di ridurre ruolo e funzione dei cosiddetti corpi intermedi nel sistema paese, cioè i sindacati. È l'ennesimo passo indietro che ci riporta a periodi bui della nostra storia ed esprime il disinteresse di questo governo per il mondo del lavoro». Il sindacalista chiede poi informazioni sui lotti successivi, quelli che da Modica vanno fino a Marina di Ragusa, per poi arrivare fino a Gela. Avola ritorna sulle dichiarazioni di giugno scorso del presidente della Regione, Crocetta e del presidente del Cas, Rosario Faraci, uno dei protagonisti di oggi per la firma del protocollo di legalità, che ebbero a dire di avviare presto tutte le procedure attraverso il metodo del leasing in costruendo. Dissero che c'erano degli investitori privati interessati a spendere milioni e milioni di eu-

ro per realizzare i lotti ancora non programmati dell'autostrada, sostituendosi dunque alle finanze pubbliche.

E Avola torna in argomento: «L'annunciata presenza del presidente Crocetta suscita particolare interesse perché ci fa ricordare le sue dichiarazioni del 9 giugno scorso all'aeroporto di Comiso. In quella occasione promise il completamento della Siracusa - Ragusa - Gela con la modica spesa di 3 miliardi di euro a carico di privati pronti ad investire. Il bando da parte della Regione sarebbe arrivato entro 45 giorni, con lo strumento del leasing in costruendo previsto dalla Legge obiettivo, la n° 443 del 2001. Peccato che Crocetta ha dimenticato di dire che nel Paese nessun opera di rilievo è stata realizzata col leasing in costruendo in quanto il privato deve investire il 100% del costo dell'opera. Dunque un grande bluff di Crocetta e l'ennesima umiliazione alla comunità iblea». Avola conclude lanciando un altro interrogativo: «Perché non si procede all'appalto dei lotti 9,10 e 11. Il progetto è pronto da un anno. Che fine hanno fatto i soldi previsti per tale finalità?». Forse oggi qualche risposta. ■

ISPICA**Opere pubbliche
«Piano aggiornato»**

ISPICA, g. f.) La Giunta municipale di Ispica, con la delibera numero 37 del 30 settembre, ha proceduto all'aggiornamento del programma triennale delle opere pubbliche per il triennio 2015/2017, assieme all'elenco annuale delle opere che chiamano in causa tutti i settori dell'edilizia, strutture scolastiche in primo piano. La delibera in questione ora sarà trasmessa al Consiglio comunale per la definitiva approvazione. In buona sostanza si tratta dello stesso programma approvato in buona sostanza rispecchia quello che era stato esaminato nel luglio scorso che il civico consesso ispicese, con la delibera numero sedici ha rinviato l'approvazione per essere rimandato alla Giunta municipale. Un atto politico, al parere di tutti, il Consiglio insomma era a fine mandato.

SICILIA. Piscopo: «Pesano i conflitti nel Mediterraneo e il maggior numero di nuovi collegamenti aerei diretti»

Confindustria: turismo in crescita Arrivi e presenze aumentano del 12%

PALERMO

●●● La Sicilia turistica sembra aver lasciato alle proprie spalle gli anni bui della crisi e si avvia a concludere una stagione positiva. Lo confermano i dati e le proiezioni degli addetti ai lavori che si dicono soddisfatti di un andamento che in alcuni week end e in qualche settimana ha fatto registrare il tutto esaurito. A quantificare la positività di questo trend è Toti Piscopo, presidente della sezione turismo di Confindustria Palermo e dello Skai International Italia: «Le proiezioni, sulla base di dati incrociati, fanno ritenere che l'incremento degli arrivi e delle

presenze, alla fine dell'anno, si attesterà intorno al 12%, secondo i rilevamenti presso le strutture alberghiere e dell'ospitalità in possesso di regolare licenza». Crescono, dunque, presenze e arrivi, ma il rischio segnalato dagli addetti ai lavori è che si tratti di un risultato legato a fattori contingenti e non "di sistema", come i conflitti nei Paesi del Mediterraneo che hanno rafforzato l'immagine della Sicilia tra le destinazioni più sicure nel Mediterraneo e di reazione alla crisi economica, anche se sono state avviate azioni mirate come «un numero maggiore di collegamenti aerei diretti con i nostri

aeroporti e l'avvio da parte della Regione di una partecipazione più incisiva nelle Borse del turismo internazionali».

E proprio da Travelexpo, la borsa del turismo che ad aprile ha portato a Palermo circa 2.000 operatori turistici, era emerso che, sui mercati internazionali c'era una domanda rilevante di Sicilia. «Il turismo - ricorda Piscopo - si sviluppa su quelle direttrici che godono di collegamenti certi e diretti. La presenza di vettori quali Volotea, Meridiana e Ryanair, solo per citarne alcune, sono ormai partner dell'aeroporto di Palermo che si avvia a chiudere l'an-

no con un incremento di traffico passeggeri pari a cinque milioni, il 20% del quale provenienti dall'estero. Due anni fa invece erano non più di 600 mila». Restano, però, alcune difficoltà che le imprese della filiera turistica, particolarmente quelle delle Agenzie di viaggio e dell'ospitalità, penalizzate da sette anni di crisi, continuano a dover affrontare. E si tratta di «una eccessiva pressione fiscale e del sempre diffuso fenomeno dell'abusivismo e di abusi diffusi che genera fenomeni di concorrenza sleale e di rilevante evasione fiscale incontrollata. In più le strutture alberghiere subiscono anche la concorrenza di una domanda orientata verso l'ospitalità alternativa dei B&B, agriturismo, ville, appartamenti, case vacanze, residence che, nei portali e nei sistemi informatici come AirB&B, hanno trovato l'alleanza più potente». (157) **FLIPP PASSANTINO**

OPERE PUBBLICHE. Per l'avvio dei lavori dei lotti 6-7-8 del tratto Modica - Rosolini

Protocollo legalità Avola: «Sindacati esclusi dalla firma»

► Oggi la sigla dell'atto tra le Prefetture di Ragusa e Siracusa e il raggruppamento di imprese. Ci sarà il ministro Alfano

Il leader provinciale della Cgil, contesta pure il presidente Crocetta che aveva garantito il completamento della Siracusa Gela con un bando per un leasing in costruendo la cui pubblicazione pare ancora lontana

Gianni Nicita

«... «I lotti 9, 10 e 11 dell'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela che fine hanno fatto? È la domanda che il segretario generale della Cgil iblea, Giovanni Avola rivolge al presidente della Regione, Rosario Crocetta, alla vigilia della sottoscrizione del protocollo di legalità tra le Prefetture di Ragusa e Siracusa, il Cas - Consorzio Autostrade Siciliano - e il Raggruppamento Temporaneo di imprese Cosedil che sta realizzando i lavori dei lotti 6, 7 e 8 dell'autostrada, cioè del tratto che da Rosolini conduce a Modica. Oggi in Prefettura ci saranno il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, e non è esclusa la presenza del presidente Crocetta. Avola lamenta il fatto «che le organizzazioni sindacali così come è avvenuto per altri protocolli di legalità di opere pubbliche in Sicilia, siano state tagliate fuori. Secondo i beni informati queste sono le direttive del Ministero dell'Interno. È l'ennesimo passo indietro che ci riporta a periodi bui della nostra storia ed esprime il di-



Giovanni Avola

sinteresse di questo governo per il mondo del lavoro». Ma l'argomento autostrada sollecita il segretario Avola a chiedere altri chiarimenti: «La presenza del Presidente Crocetta ci fa ricordare le sue dichiarazioni del 9 giugno scorso all'aeroporto di Comiso. In quella occasione promise il completamento della Siracusa-Ragusa-Gela con la modica spesa di 3 miliardi di euro a carico di privati pronti ad investire. Il bando da parte della Regione sarebbe arrivato entro 45 giorni, con lo strumento del *lea-*

sing in costruendo previsto dalla Legge obiettivo 443/2001. Peccato - dice Avola - che Crocetta ha dimenticato di dire che nel Paese nessuna opera di rilievo è stata realizzata col leasing in costruendo in quanto il privato deve investire il 100% del costo dell'opera». Il segretario della Cgil incalza: «Con la Legge obiettivo solo il 16% delle opere hanno trovato realizzazione mentre i costi delle varianti sono stati del +91% degli importi previsti. Per questi motivi la scorsa settimana l'apposita commissione ministeriale ha proposto la modifica del codice degli appalti stravolgendo di fatto la Legge obiettivo. Dunque un grande "bluff" di Crocetta - dice Avola - e l'ennesima umiliazione alla comunità iblea». La Cgil pone al Governatore e al Presidente del Cas, Faraci, altre domande: «Perché non si procede all'appalto dei lotti 9 - 10 - 11 dell'autostrada nel tratto Modica-Marina di Ragusa il cui progetto è pronto da un anno? E che fine hanno fatto o faranno le somme destinate, provenienti dal ribasso d'asta dei lotti 6-7-8 e dal relativo impinguamento dei fondi dell'Unione europea? Per detta opera non saranno 8 mila i posti promessi a giugno, ma noi ci accontentiamo lo stesso. Ma lo sa Crocetta che anche in questa provincia c'è uno sterminato esercito di disoccupati nell'edilizia e nell'indotto? I ragusani aspettano risposte». (1/15)

PALAZZO DELL'AQUILA. Arriva il parere dei Revisori dei conti sul Bilancio di previsione: 2 voti favorevoli. Quello contrario arriva dal terzo componente, Alberto De Petro

Legge su Ibla, vanno «ritrovati» i fondi

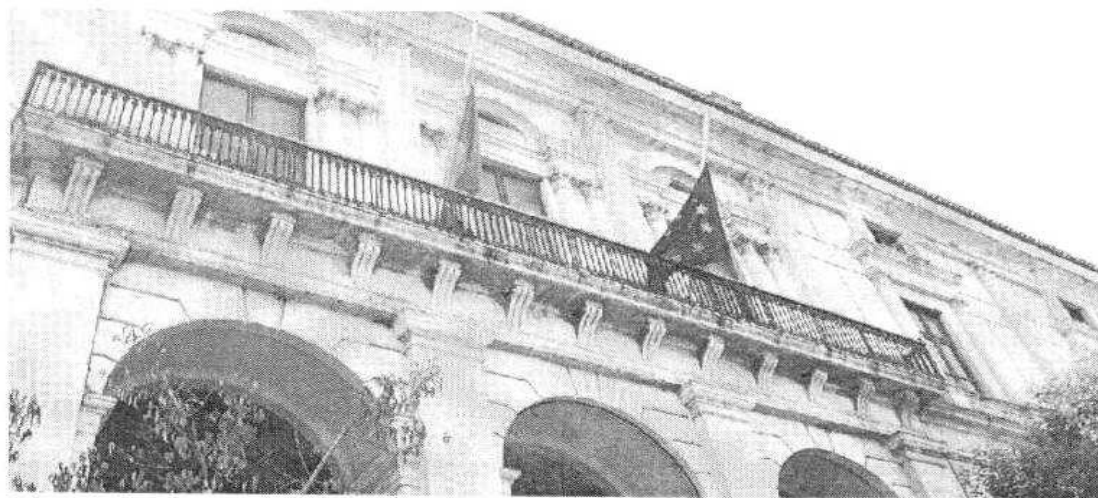
● Nel corso delle passate sindacature, parte di somme non spese sarebbero state dirottate ad altre esigenze del Comune

L'amministrazione comunale deve calcolare a quanto ammontano le somme della legge su Ibla; quei soldi si devono trovare da qualche parte e vanno vincolati - nuovamente - per opere relative alla legge su Ibla.

Davide Bocchieri

RAGUSA

●●● «Rivedere le somme acquisite dall'ente negli anni scorsi come trasferimenti regionali, ai sensi della legge 61/81 (legge su Ibla), al fine di ripristino della liquidità eventualmente utilizzata, per il rispetto dell'originario vincolo di destinazione». Tradotto in poche parole: l'amministrazione deve calcolare a quanto ammontano le somme della legge su Ibla che negli anni passati sarebbero state spese per altro. Una volta fatto il calcolo, quei soldi si devono trovare da qualche parte (in pratica sempre dal bilancio comunale) e occorre vincolarli per opere relative alla legge su Ibla. L'input che viene dal collegio dei revisori dei conti. Era stata l'amministrazione comunale, diversi mesi fa, a spiegare che c'era un disallineamento tra le somme percepite e quelle realmente appostate per opere su Ibla e sul centro storico. Una parte - c'è chi parla di diversi milioni di euro - sarebbe stata utilizzata, nel passato, per altre necessità dell'ente. Le amministrazioni comunali che si sono succedute negli anni,



Palazzo dell'Aquila. Il prospetto del municipio di Ragusa

ni, però, a quanto pare non se ne sono mai accorte. Ora spetterà alla giunta grillina farsi carico di questo 'fardello'. L'input del collegio è arrivato nell'ambito del parere sul Bilancio di previsione. Tale parere, con quasi una settimana di ritardo rispetto ai tempi massimi previsti dal regolamento di contabilità, è arrivato ieri mattina. Com'è accaduto in altre occasioni, anche in questo caso il parere è stato dato a maggioranza. Due i membri del collegio che lo hanno votato favorevolmente, mentre un membro lo ha bocciato muovendo

tre rilievi. Il 'no' è quello già registrato in altre circostanze, incluso il Bilancio di previsione 2014. Viene dal dottore Alberto De Petro. Tornando al bilancio di previsione 2015, il voto favorevole è venuto dal presidente del collegio, Giuseppe Rosa, e dall'altra componente, Francesca Mazzola. De Petro muove essenzialmente tre rilievi. Il primo riguarda la coerenza interna tra gli stanziamenti del bilancio e il piano triennale delle opere pubbliche. In pratica si contesta che non vi siano le stesse somme appostate nel bilancio di previsione, e

in quello pluriennale, e nei piani triennali del 2015 e dei due anni seguenti. Essendo, però, il piano triennale un elenco lunghissimo di opere (negli anni passati si parlava di 'libro dei sogni') che intanto si inseriscono in attesa di eventuali finanziamenti, è difficile che tutte le somme possano individuarsi nel bilancio. Gli altri due rilievi riguardano il presunto mancato rispetto della limitazione della spesa del personale e la mancanza di coerenza esterna. Questa mattina la commissione Risorse esaminerà il bilancio. (P.DABO)